

Nessuna delle inseguitrici è andata oltre il pareggio

# Hanno giocato per l'inter

## Mondiale di marcia (Km. 50)

# Pamich: 4<sup>h</sup> 14' 02" 4!



### Battuti anche il record mondiale delle 30 miglia (4 ore 4'56"8), il primato italiano dei chilometri 30 e il limite nazionale delle 20 miglia

Abdon Pamich, il marciatore fiurano che gareggia per l'Easo Club di Genova, ha coronato la sua eccezionale stagione con la conquista del più ambito dei record della specialità: quello mondiale, sui 50 chilometri in pista. Di più, Abdon Pamich è stato onorato anche il record mondiale delle 30 miglia, il primato italiano dei 30 chilometri e il limite nazionale delle 20 miglia.

La stagione atletica 1961 che si era aperta con il primato mondiale di Carlo Liviore nel lancio nel giavellotto (m. 85,74), si è chiusa così in modo più che soddisfacente con la conquista del duplice record mondiale da parte del marciatore fiurano, senza dubbio l'atleta maggiormente distintosi nel corso della stagione.

L'impresa di Abdon Pamich veste il carattere della eccezionalità, non solo per il tempo ottenuto (4 ore 14'02"4/10) che migliora di 2'06"2 il vecchio record stabilito dal sovietico Lobastov nel 1958 (4 ore 16'08"6/10) ma anche perché Pamich ha dovuto fare quasi tutto da solo: infatti se fino al 24. chilometro è stato aiutato da Pino Dordoni, nei restanti 26 chilometri l'apporto dei fratelli Bomba, Carlo e Alberto, e del giovanissimo Becchi è stato generosissimo ma certamente inadeguato alla grande impresa.

Nella foto: PAMICH compie gli ultimi metri sotto lo sguardo ammirato dei giallorossi LOJACONO, CUDI, CINI e MANFREDINI. Sembrava un'impresa di buon auspicio per la Roma: invece i calciatori non hanno saputo far tesoro della lezione di Pamich

Tuttavia a Carletto Bomba va il merito di aver sostenuto il ritmo di Pamich nel momento cruciale della gara, cioè dal 25. al 29. km. quando, ritiratosi Dordoni, il fiurano è incappato in un momento di crisi e di aver terminato la gara, unico degli altri sette concorrenti partiti insieme a Pamich.

Con la conquista del record di ieri, Abdon Pamich è ora titolare di tutti i primati italiani eccettuato quello "misterioso" sui 10 km. di pista (44'34"4) ottenuto da Altissimi fin dal lontano 1913 e ritenuto imbattibile. L'alleve di Malaspina ha dunque coronato con una impresa eccezionale una stagione che lo ha visto trionfare su tutte le piste e le strade d'Europa, e si è così confermato uno dei migliori marciatori di tutti i tempi. Pamich ha partecipato quest'anno a 22 gare: ne ha perse solo tre (due ad opera di Dordoni e una dell'inglese Back) e s'è, invece, preso la soddisfazione di battere per ben due volte il campione olimpionico Thompson. Inoltre Abdon ha disputato 5 gare sulla distanza dei 50 km. vincendole tutte e cinque, fra le quali la Praga-Podebrady (vinta a tempo di record):

REMO GHERARDI  
(Continua in 5. pag. 8. col.)

Delude la partitissima dell'Olimpico (2-2)

## La Roma in «giornata-no» cede un punto al Torino

Hanno segnato Carpanesi, A'brighi, Law e Manfredini - Nemmeno il Torino ha completamente soddisfatto

TORINO: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Lancelotti, Cella; A'brighi, Ferrini, Baker, Law, Cilla.

ROMA: Matteucci; Fontana, Corsini; Petrin, Lusi, Carpanesi; Orlando, Angelillo, Mura, Fredini; Giacomo, Menichelli.

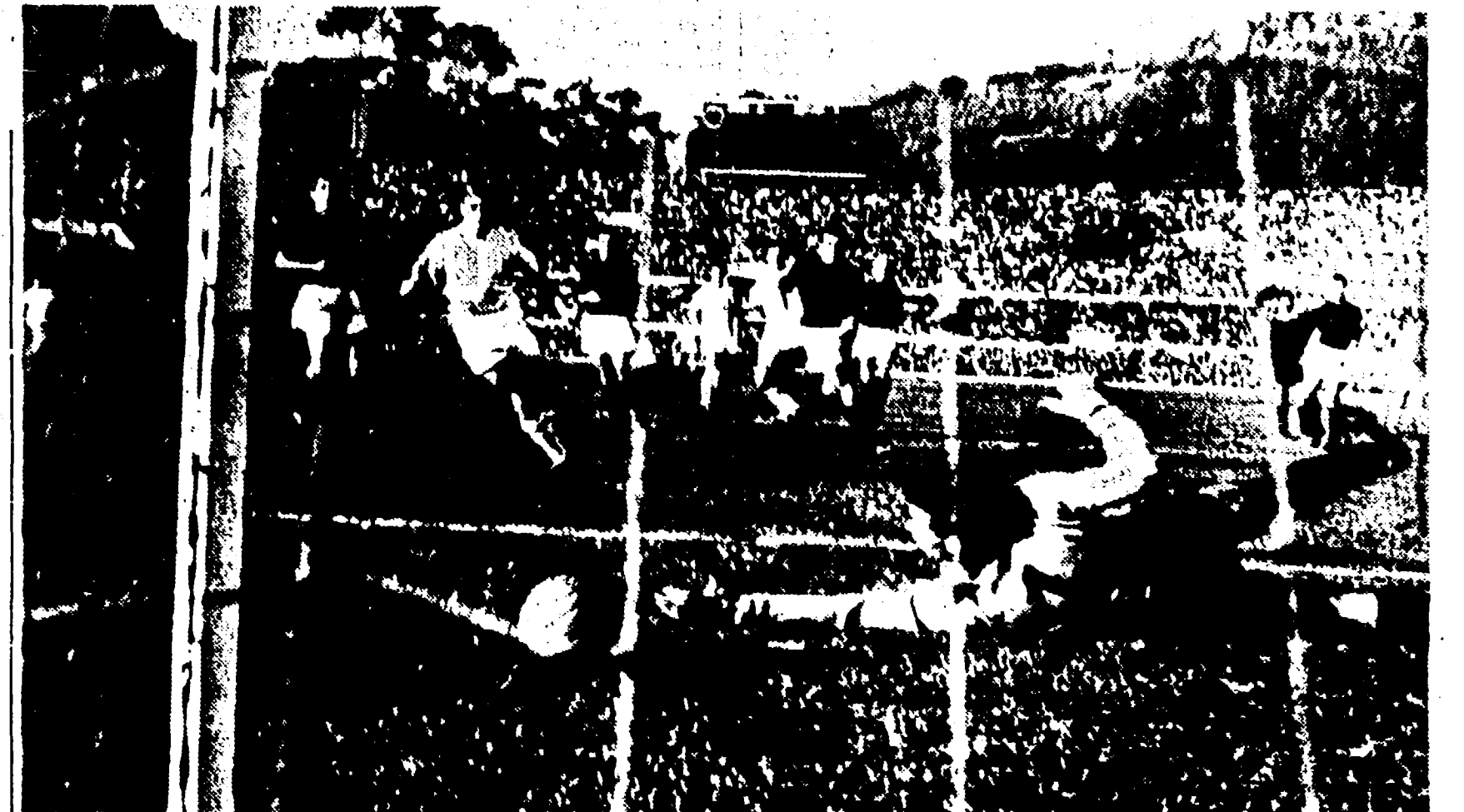
ARBITRO: Lo Iello di S. Trapatza.

MANCATORI: nel primo tempo al 19' Carpanesi, al 33' A'brighi al 42' Law; nella ripresa al 13' Matteucci.

NOTE: spettatori 80 mila per un incasso di quasi 40 milioni. Tempo bello, terreno in buone condizioni, nella puzza c'è stato un lieve incidente a Ferrini.

Il risultato finale non fa una grinza perché Roma e Torino hanno giocato un tempo ciascuno, perché sono avute lo stesso numero di occasioni da rete e perché si sono equivalse sia nei pregi che nei difetti. Bisogna aggiungere piuttosto che i difetti hanno avuto la prevalenza sui pregi nel bilancio di ambedue le contendenti: e ciò spiega perché sia stata delusa l'attesa di un grande spettacolo calcistico, quale era lecito attendersi da due squadre piazzate nei primi posti della classifica e dotate di individualità di grande rilievo. Ma ciò non cambia il giudizio sul risultato finale: semmai porta a concludere che la constatazione sull'equità del risultato, derivata soprattutto dal fatto che né la Roma né il Torino hanno saputo dimostrare di meritarsi l'intera posta in palio.

Il Torino, ha peccato soprattutto di inesperienza e di ingenuità quando ha perso la tramontata di fronte all'arrembante ma confuso secondo tempo della Roma: in più i granata hanno dato l'impressione di essersi arrovocati troppo presto nella loro area favorendo così il controffensivo giallorosso.



ROMA-TORINO 2-2 - Il goal di CARPANESI che porta in vantaggio i giallorossi.

Comunque è ovvio che il Torino sia delle emozioni contenute. Sappiamo qu, quasi paralizzato dal freddo. Pochi sono gli appunti sul "notes". E la partita si è risolta con un pareggio: zero a zero. Allora, che cosa scriviamo? È faticoso, ereditateci, dettare il commento di Juventus-Fiorentina, una gara di poca, pochissima consistenza tecnica. La squadra di Parola ha attaccato spesso, con insistenza ma il suo "foreing" è sempre stato molle, quasi cieco. Così, si è avuta l'impressione che gli uomini in maglia bianco e nera si spingessero contro un muro di gomma, dal quale — naturalmente — venivano rimbalzati.

LA SCHEDA "VICENTE"

Atalanta-Mantova	2
Bologna-Venezia	x
Inter-L. R. Vicenza	1
Juventus-Fiorentina	x
Padova-Milan	x
Falerno-Lecce	1
Roma-Torino	x
Spal-Sampdoria	x
Udinese-Catania	x
Napoli-Caltanaro	1
Reggina-Lazio	1
Frosinone-Livorno	2
Rimini-Cesena	x

Il montepremi è di lire 318.839.170.

Le quote: al 10 - 13 - spetti-loro lire 15.011.000; al 187 - 12 - lire 852.000.

TOTIP - VINCENTE

1. corsa: 1-x; 2. corsa: 1-1;
3. corsa: x-1; 4. corsa: x-2;
5. corsa: 2-2; 6. corsa: 2-1;

Le quote: nessuna - 12 - x; agli - 11 - lire 717.276; al - 10 - lire 36.433.

JUVENTUS: Anzolin; Sarti, Leoncini; Emoli, Garzera, Mazzia; Mora, Rosa, Nicole, Sivori, Stacchini.

FIorentina: Sarti; Malara, S. Robotti; Bombardo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Dell'Angelo, Pettis.

ARBITRO: Genet di Trieste.

NOTE: Freddo, il termometro è in lotta con lo zero, c'è anche un velo di nebbia. Goal la partita si vede come attraverso una tendina di raso. Fra i giornalisti, si confonde Carlo Stelletti: va o si ferma (alla Juventus)? Milan ha accusato una brutta gamba, Sarti s'è contuso al collo di un piede, e Mora è finito a terra con Robotti, per una caduta. Ammonito Mora. Due a uno, per la Fiorentina, i calci d'angolo. Trentanella, all'incirca, gli spettatori: 19 mila i paganti, e 20 milioni d'incasso.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 19. — E ora che scriviamo? Siamo qu, quasi paralizzato dal freddo. Pochi sono gli appunti sul "notes". E la partita si è risolta con un pareggio: zero a zero. Allora, che cosa scriviamo? È faticoso, ereditateci, dettare il commento di Juventus-Fiorentina, una gara di poca, pochissima consistenza tecnica. La squadra di Parola ha attaccato spesso, con insistenza ma il suo "foreing" è sempre stato molle, quasi cieco. Così, si è avuta l'impressione che gli uomini in maglia bianco e nera si spingessero contro un muro di gomma, dal quale — naturalmente — venivano rimbalzati.

Colpa della Fiorentina, dunque, se è mancato lo spettacolo? Sì, soprattutto sua e la colpa. La squadra di Hildesheim ha fatto subito capire che era per la divisione dei punti. Si è chiusa, e non ha nemmeno insistito troppo col contropiede. Infatti, sono più che sufficienti le dita di una mano per contare i tiri che hanno infastidito, non preoccupati.

colpita serie buona, positività. Gonfiantini era libero, Rimbaldi aveva un'idea, Marchesi e Dell'Angelo stavano su Sivori. Milan rimaneva in vista di Mazzia. L'attacco, pertanto, si riduceva a Petras, spesso tormentato a Milano, con i poveri bagnate, e ad Hamrin, evanescente. Catenaccio? No, catenaccio vero e proprio, no. E comunque, nessuno si poteva illudere che la chiusura venisse, infine, allentata. L'ordine era di portare a casa il pareggio, e i giocatori di capitan Sarti, l'avrebbero riscoperto. Grazie anche alla Juventus, e grazie a Robotti ed a Gonfiantini, che hanno offerto i pochi, forse gli unici, momenti d'emozione alla partita. Di cui, alla svelta, giriamo il film.

ATILIO CAMORIANO  
(Continua in 1. col. 8. pag.)

La difesa viola blocca l'attacco bianconero (0-0)

E' mancato lo spettacolo in Juve-Fiorentina

L'EROE della DOMENICA

Pamich

Quando arrivati all'Olimpico erano le 14 e 20, dopo dieci minuti cominciarono Roma-Torino. Pamich era già ai bordi del campo e sulla pista scellerata tutto solo Bomba, utilizzava con se stesso per tenere a cinquanta chilometri: una gara di autentico e disinteressato spirito sportivo, un esempio da copiare, a cose valte e astratte, che non fruttano niente se non la gloria olimpionica di questi giovani e tutti, in un esercizio faticoso e un po' buffo, a quarantamila spettatori.

Pamich non è uno stitico come Dordoni, il più raffinato e sottile di tutti i marciatori mondiali di ieri e il primo grande titolo che il fortissimo marciatore si è riscuotito finora ad aggiudicarsi.

Pamich non è uno stitico come Dordoni, il più raffinato e sottile di tutti i marciatori mondiali di ieri e il primo grande titolo che il fortissimo marciatore si è riscuotito finora ad aggiudicarsi.

Pamich non è uno stitico come Dordoni, il più raffinato e sottile di tutti i marciatori mondiali di ieri e il primo grande titolo che il fortissimo marciatore si è riscuotito finora ad aggiudicarsi.

REGGIANA: Ferretti; Martini, Robbioni; Merisadonna, Grassi, Carli; Triani e G. Greotti; Volpi, Catalani, Morosi.

LAZIO: Cel; Zanetti, Eufemi, Noletti, Seghedoni, Gasperi, Bizzari, Meozzi, Landoni, Morrone, Longoni.

ARBITRO: Rigbetti di Torino.

NOTE: spettatori circa 11 mila. Calci d'angolo 6 a 2 per la Reggiana.

Dal preambolo appare subito chiaro che le due compagini si tenevano a vicenda, e che si sono di conseguenza presentate in campo con schieramenti di prudenza, abbottando forse un tantino più del lecito, un occhio all'altro, e due alla propria, in paziente attesa, quasi, di un errore o di una mossa falsa di cui ornamente approfittare: una specie di stasi, acanita, sbrantata partita a scacchi fra

Todeschini e Del Grosso, ambedue nella vana attesa dello scacco matto.

Formidabili giocatori entrambi, si sono vicinamente - bruciate - le mosse per tutta la partita: stesse apprensioni, stesse misure, identiche contromisure. Noletti, il libero - da una parte, Grevi dall'altra; Martiradonna-Morrone, Corci-Landoni, Robbioni-Bizzari; e Martini-Longoni le coppie di qua; Gasperi-Catalani, Meozzi-Greotti, Zanetti-Morosi, Seghedoni-Volpi ed Eufemi-Tribuzio le coppie di là.

Cel disposta la scacchiera, a pedine pari, per risolvere la partita ci sarebbe voluto nella manica di uno dei due generali manager un mattatore che facesse saltare il centro-campo con un semplice lavoro di impostazione e di rifinitura o un tenore in prima linea che cavasse al momento buono lo acuto determinismo di un campione.

Ci si sono presentati Martiradonna e Bruno Panzera

REGGIANA-LAZIO 0-0 - FERRETTI previene una incursione del laziale LANDONI

FUCK

REGGIANA-LAZIO 0-0 - FERRETTI previene una incursione del laziale LANDONI (Telefoto)